

QUADERNI *di* ARCHEOLOGIA *d'*ABRUZZO

1/2009



All'Insegna del Giglio

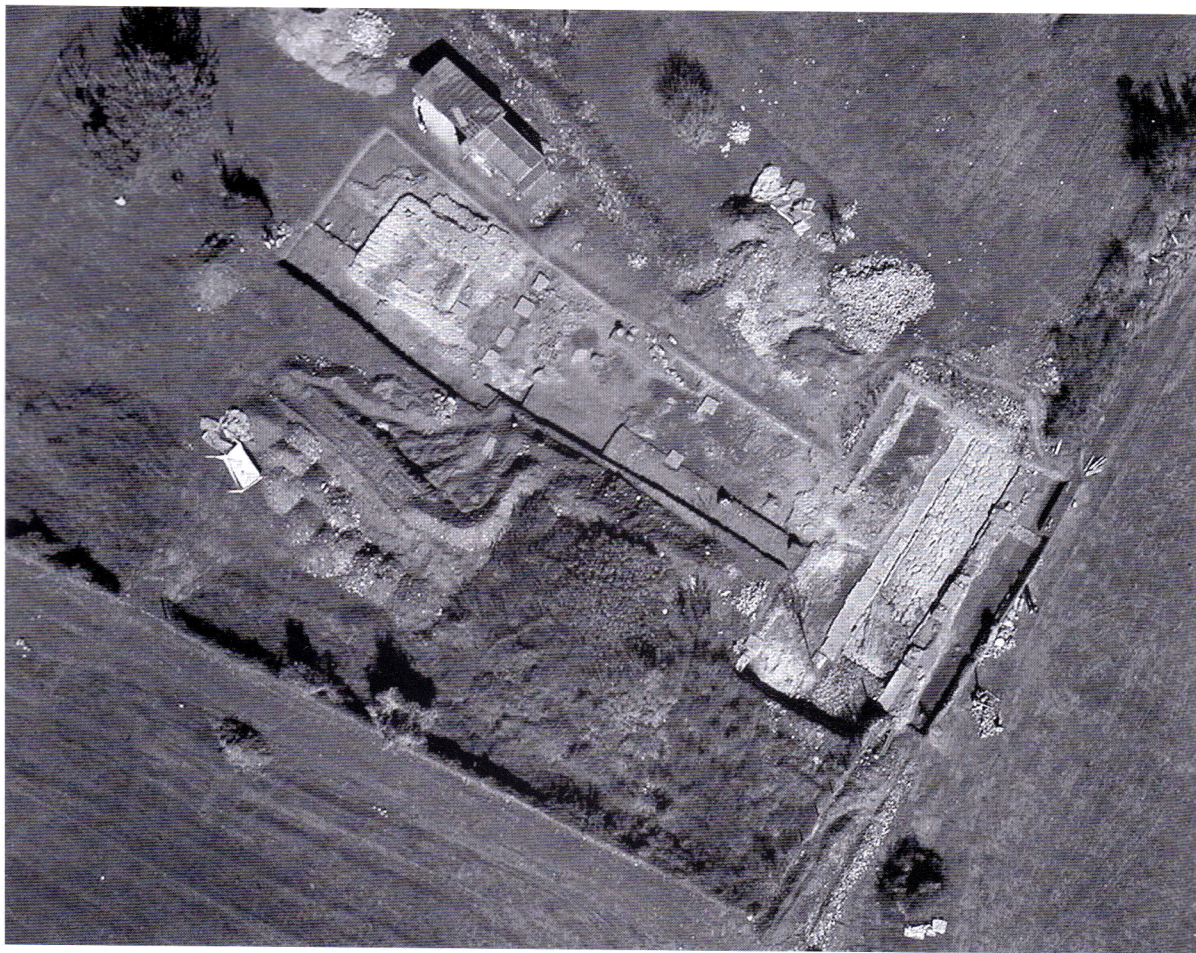


fig. 7 – *Amiternum*. Tempio in corso di scavo.

All'età flavia si data la sistematica espansione della città oltre il fiume, di cui sono evidenti la mole dell'anfiteatro (fig. 6), i resti delle terme, la *domus* a peristilio ed ora la presenza di più templi, di cui uno in corso di scavo (fig. 7), impostato sul magnifico rettilineo viario divenuto asse generatore di un piano edilizio fittamente costruito.

Un'altra fase di ridefinizione monumentale è leggibile negli interventi della metà del II sec. d.C.: anche negli spazi privati, rari e sempre caratterizzati finora da dimensioni eccezionali, si assiste a ristrutturazioni e abbellimenti: nella grande *domus* nei pressi del teatro si dotano gli ambienti di lastre marmoree, si rinnovano le pavimentazioni musive e si pongono statue nell'atrio, ai lati del tablino.

Ancora in età costantiniana si datano restauri ai monumenti, come testimoniano le *tabulae patronatus*, in uno scenario di edifici pubblici in abbandono.

Subito dopo, una lenta decadenza sembra precedere la catastrofe del *terraemotus totius Italiae*: una statua virile in nudità eroica con testa ritratto viene rinvenuta in crollo sul pavimento già spoliato della *domus*.

Le fasi successive della città sono caratterizzate da fenomeni di sistematica spoliazione e dal riuso delle

strutture con pesanti interventi di alterazione dei piani e dell'assetto generale: la grande quantità di ceramica tardo antica e alto medievale documenta come si recuperino spazi abitativi tra le rovine monumentali dell'antica *Amiternum*, anche in capanne che si insediano sui mosaici di età romana.

ROSANNA TUTERI

Amiternum (San Vittorino, AQ). Prospezioni e scavi (2006-2009)

Dal 2006 gli Istituti di Archeologia delle Università di Berna e Colonia sono impegnati ad *Amiternum* in un progetto di ricerca multidisciplinare in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo. Scopo dell'iniziativa è lo studio non solo della topografia e del paesaggio, ma anche della struttura insediamentale e dello sviluppo urbanistico di *Amiternum* e del suo comprensorio nell'arco cronologico compreso tra la tarda età repubblicana ed il tardo-impero. Il pro-



fig. 1 – Amiternum. Le aree indagate con prospezioni geofisiche.

getto è costituito da tre componenti principali: ricerche geo-archeologiche finalizzate alla ricostruzione del paesaggio antico, prospezioni geofisiche e analisi delle foto aeree per comprendere la struttura abitativa antica della città e, infine, saggi stratigrafici finalizzati alla verifica dei risultati ottenuti dalle prospezioni e all'ottenimento di dati cronologici per alcuni specifici edifici. Finora sono state condotte 4 campagne di cinque settimane

ciascuna, nelle quali sono stati indagati circa 20 ettari attraverso le prospezioni e sono stati effettuati diversi saggi stratigrafici che hanno riguardato, in particolare, una grande *domus* a Sud del teatro, una basilica con edificio annesso sul foro, recentemente scoperto, della città, e un tempio su un podio ad Est dell'anfiteatro.

Grazie alle prospezioni geofisiche è stato possibile ricostruire in buona misura l'immagine dell'insedia-

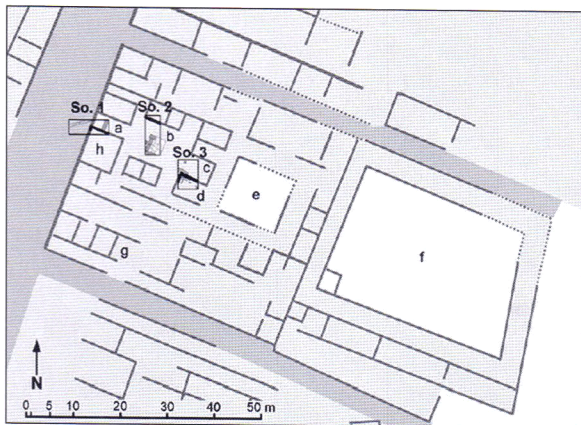


fig. 2 – Amiternum. La domus nei pressi del teatro.



fig. 3 – Amiternum. La statua virile in fase di scavo.

mento in pianura (fig. 1). In base ad esse risulta che l'intero ambito compreso tra la collina del teatro (Colle Rinaldo) e l'Aterno era fittamente costruito, così come una fascia di circa 300 m a Sud dell'Aterno. Il principale asse di orientamento era la *Via Caecilia*, dalla quale si staccano ad angolo retto diverse strade minori. Circa 180 m a Sud del teatro è stato possibile dimostrare l'esistenza di un foro, sul cui lato minore occidentale sorgeva una basilica delle dimensioni di circa 40×50 m con annesso edificio ad abside. Quest'ultimo può forse essere interpretato come sacello per il culto imperiale, ma potrebbe essere servito anche per le assemblee del consiglio della città. La sua datazione può essere posta in età augustea sulla base dei risultati di scavo, che hanno inoltre permesso di comprendere che in origine l'edificio era sontuosamente rivestito in marmo e ornato di statue, arredi sistematicamente asportati in età moderna.

Sul lato orientale del foro sbocca una strada monumentale larga 15 m che, correndo parallela alla *Via*

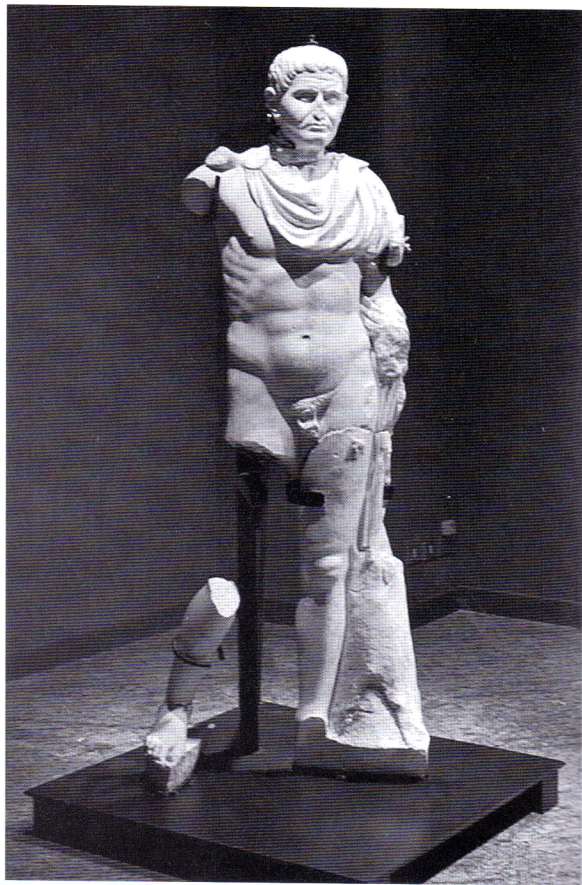


fig. 4 – Amiternum. La statua virile in marmo restaurata.

Caecilia verso Nord, si dirige verso l'edificio scenico del teatro fiancheggiata, sul lato est, da diversi grandi edifici residenziali. Di questi il più grande, che misura 45 m di larghezza ed è lungo 105 m, raggiunge una superficie abitativa di 4700 m² cui va aggiunto un giardino aperto di 50×90 m sul lato orientale posteriore. L'edificio presenta una pianta classica, costituita da un complesso ad atrio sul lato occidentale, un peristilio intermedio quadrangolare e un grande giardino a peristilio (fig. 2). I saggi realizzati nei tre settori hanno dimostrato che la struttura fu realizzata in età augustea su edifici precedenti che forse risalivano al II-I sec. a.C. Insieme ai risultati degli scavi condotti a cura della Soprintendenza nei pressi del teatro, si infittiscono dunque gli indizi relativi ad un insediamento di valle che risale alla tarda età repubblicana ed ha poi subito una notevole monumentalizzazione in epoca augustea. La grande domus, che sicuramente apparteneva ad un importante personaggio della classe dominante amiterina, era riccamente decorata con pavimenti musivi e decorazioni parietali in marmo. Nel tablino del complesso dell'atrio si è inoltre rinvenuta una statua ritratto in marmo greco di dimensioni leggermente superiori al vero che raffigura un componente di questa famiglia (figg. 3, 4). L'uomo, di età avanzata, è raffigurato in nudità atletica

con la destra appoggiata ad una lancia e una spada nella sinistra. La statua si inserisce nella tradizione delle statue ritratte in nudità ideale, realizzate a partire dalla tarda età repubblicana per l'autorappresentazione dei ceti superiori e degli imperatori. La *domus* rimase in uso con diverse fasi di ristrutturazione fino alla metà del IV secolo, quando fu danneggiata da un forte terremoto, forse quello del 346 d.C. Sulle sue rovine sono stati rinvenuti scarsi resti di una rioccupazione successiva, ma la popolazione residua dovrebbe essersi spostata sul colle di S. Vittorino tra V e VI secolo.

I risultati degli scavi condotti a Sud dell'Aterno indicano che questa zona è stata utilizzata solo a partire dal tardo I sec. d.C. In base alle prospezioni sembra che l'insediamento si sia concentrato essenzialmente sulla *Via Caecilia*: qui non sono state infatti individuate strade parallele alla *Via Caecilia* e mancano chiare tracce di insediamenti o di mura urbane. Soprattutto, questo settore meridionale appare caratterizzato dall'eccezionale predominanza di edifici pubblici: sul lato orientale della *Via Caecilia* immediatamente a Sud dell'Aterno sono stati infatti riconosciuti un impianto termale e quindi una piazza circondata da portici con al centro un tempio su podio. Seguono verso Sud edifici di tipo commerciale e, forse, due ulteriori santuari. Sul lato occidentale della *Via Caecilia* venne eretto nel tardo I sec. d.C. l'anfiteatro, davanti al quale c'era un'ulteriore area sacra con un tempio su podio indagato dalla Soprintendenza. A Sud seguivano alcune grandi *domus* con botteghe aperte sulla *Via Caecilia*, ma in generale sembra che il numero delle strutture residenziali sia inferiore rispetto a quello degli edifici pubblici.

Queste nuove conoscenze circa la struttura urbanistica di *Amiternum* ne modificano in maniera considerevole l'immagine finora nota: con ogni verosimiglianza non si trattava di una città provinciale di media grandezza, come finora ritenuto, quanto piuttosto di un nucleo centrale con funzioni amministrative destinato a servire un ben maggiore bacino di utenza e solo in parte evoluto in forma urbana. Forse bisogna vedere anche in questo il motivo per cui *Amiternum* conservò, per lo meno fino ad età augustea, lo status di *praefectura* e, semmai, solo molto più tardi venne trasformata in *municipium*. Le grandi e ricche abitazioni alludono tuttavia alla forte presenza di un ceto elevato, che probabilmente sostenne il peso finanziario della notevole monumentalizzazione della città con edifici pubblici e religiosi. A partire dal I sec. a.C. molti esponenti di questa élite amiternina entrarono nei ranghi equestri e senatori. Grazie alle documentazioni epigrafiche sappiamo che essi disponevano non solo di numerosi possedimenti nell'agro amiternino, ma si impegnavano in grande stile nell'economia transumante. Sembra in effetti che *Amiternum* e l'alta valle dell'Aterno siano stati punto di partenza di uno dei più importanti percorsi di transumanza dall'Apulia, e questo utilizzo intensivo delle regioni montane per l'alpeggio del bestiame nei periodi estivi sembra sia stato a sua volta uno dei fattori della deforestazione dell'Abruzzo in età romana.

A fronte di questi risultati sorprendenti circa l'evoluzione urbanistica di *Amiternum*, le future ricerche dovranno confrontarsi con la struttura insediamentale periferica. Già ora, grazie a scavi d'urgenza, all'interpretazione di foto aeree e ad altri indizi, sembra delinarsi una fitta occupazione dell'alta valle dell'Aterno con ville e *vici* di cui *Amiternum* potrebbe aver costituito il centro gravitazionale.

MICHAEL HEINZELMANN

Preturo (AQ). Lavori urgenti successivi al sisma dell'aprile 2009

Nel maggio 2009 i lavori eseguiti per il potenziamento dell'aeroporto dei Parchi in Preturo, diretti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sono stati affiancati da operazioni di sorveglianza archeologica, dirette dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, funzionali alla verifica della presenza di eventuali resti antichi nelle aree oggetto dei nuovi interventi e alla loro documentazione¹. Le infrastrutture hanno interessato essenzialmente la viabilità di collegamento fra l'aeroporto e la Scuola della Guardia di Finanza, investendo diverse zone di un ampio territorio.

Nel corso di tali attività sono state rinvenute in molte zone diverse evidenze archeologiche, fra le quali si segnala in particolare quella di maggior rilievo monumentale, posta all'incrocio tra Via Fontecchio e Via Cagnano: si tratta di un edificio piuttosto esteso, di cui è stato possibile indagare solo la parte interessata dall'invaso della rotatoria (fig. 1).

Nonostante il brevissimo tempo a disposizione è stato possibile analizzare integralmente le strutture emerse ed effettuare anche qualche sondaggio stratigrafico all'interno di alcuni ambienti al fine di comprendere la funzione e la cronologia dell'imponente corpo di fabbrica (figg. 2, 3). L'indagine archeologica ha dimostrato che l'edificio fu realizzato in un'area occupata in precedenza da altre strutture; il fatto che non sia stato possibile verificare ovunque nello spazio interessato dai lavori la consistenza dei resti più antichi non consente tuttavia di stabilire con assoluta certezza la loro pertinenza o meno alle prime fasi edilizie del complesso in esame, riferibile probabilmente al I secolo d.C.

In relazione alla planimetria, il complesso è composto, per quanto sinora è stato portato alla luce, da un ampio ambiente centrale I, delimitato a Nord ed Est dai due corridoi D e H, sui quali si affacciano sul lato nord una fila di ambienti quadrangolari regolari (di cui fa parte il più antico vano O), sul lato orientale un'ampia sala C, i due ambienti riutilizzati A e B e un altro vano Q dalle dimensioni sconosciute.

Lo spazio I, la cui ampiezza è ancora da definire, doveva originariamente costituire un'area posta a quota più alta rispetto agli altri settori indagati. L'assenza di elevato sulle fondazioni residue non consente di stabilire il livello del